

Carlo Cesare Malvasia

Scrittore e pittore, nacque il 16 dicembre 1616 a Bologna, città nella quale si spense nel 1693. Laureatosi in lettere nell'ateneo bolognese (1638), vestì in seguito l'abito sacerdotale e, a partire dal 1647 fu per quarant'anni professore di legge presso la stessa università. Appassionato conoscitore d'arte e pittore egli stesso, fu collezionista di grande erudizione. Tra le molte opere di carattere artistico che scrisse ricordiamo *Felsina pittrice* (1678), una monumentale raccolta storico-critica sulla vita e le opere dei pittori di area emiliana e *Màrmora Felsinea* (1690), uno studio dottissimo su tutte le iscrizioni antiche rinvenute nel territorio bolognese.

Tratto da: C. C. Malvasia, *Felsina pittrice, Vite de' Pittori Bolognesi con aggiunte, correzioni e note inedite dell'autore di G. Zanotti e di altri scrittori*, II, Bologna 1841 (I ed. 1678), pp. 55-58.

169

Dalla *Vita di Guido Reni*

Stimò prima d'ogn'altro Rafaelle, e 'l Correggio, dopo questi Paolo Veronese, che chiamava il suo Paolino, dicendo, che chi avesse potuto accoppiar insieme il sapere, e la giustezza del primo, la vivezza, e colorito del secondo, il giudizio, e la maestà del terzo, avrebbe passato ogn'altro, come ogn'altro avean superato i Carracci per questa mistura così ben da loro praticata [...]. Chiamava il Parmigiano la leggiadra penna; Alberto Duro¹ il gran Mastrone. Osservava più d'ogn'altra le sue carte, studiandovi sopra, come riferisce il Ridolfi facesse anche Paolo Veronese, servendosi in particolare Guido della ricchezza di que' suoi panni, e di quel modo di spiegazzare, ch'altri abborre, riducendo quelle seccaggini, e que' tritumi ad un modo facile, e grande, ed in tal guisa cavando, come quell'altro, e *stercore aurum*² [...].

Come l'ape da' fiori, così da tutti andò egli delibando lo squisito e più perfetto: da Rafaelle quelle figure sì ben proporzionate e giuste; ornate di que' vestiti antichi, rassettati alla vita all'uso delle statue; benché a' svolaz-

zi de' manti donasse a luogo e tempo maggior ampiezza, come altrove si disse, accostandosi con più ardire ancora a quelli di Paolo. Dal Correggio quella purità nelle attitudini e proprietà nelle posture, abborrendo in ciò le licenze del Tintoretto, massime ne' componimenti sagri e divoti che ricercano mossa più moderata e decorosa [...].

Quindi è, che temendo sempre i danni dell'età, per non s'indebolire in queste pratiche col tempo, e mantenerne fresca e pronta la memoria [...] studiava negli ultimi anni più che mai s'avesse fatto, riducendosi ogni sera, mentre gli scolari attorno al nudo, o a rilievi a concorrenza si travagliavano, a disegnare per tre, quattr'ore intere, teste in varie vedute, e d'ogni sesso, d'ogni età, mani, piedi, pensieri di storie; e ho avuto io, e veduto in varii studii [...] una gamba nello stesso individuale iscorso ben venti volte in quest'ultimo disegnata, sempre bella a noi, e perfetta, ma non forse tale alla sua grande intelligenza, che vi aveva qualche difficoltà, da noi non potuta penetrare, e conoscere.

1. **Duro**: Dürer.
2. **stercore aurum**: locuzione latina che vuol dire «dallo sterco l'oro».